

COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace –C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Ottobre 2011 VIII anno



Messaggio della Madonna del 25 Settembre 2011

"Cari figli, vi invito affinché questo tempo sia per tutti voi il tempo per testimoniare. Voi che vivete nell'amore di Dio e avete sperimentato i Suoi doni, testimoniati con le vostre parole e con la vostra vita perché siano gioia ed esortazione alla fede per gli altri. Io sono con voi e intercedo incessantemente presso Dio per tutti voi perché la vostra fede sia sempre viva, gioiosa e nell'amore di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".



«Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.»
(Mc 16,15)



Se non sapete come pregare, chiedete che sia Lui stesso ad insegnarvelo e domandate alla sua celeste Madre di pregare con voi e per voi. La recita del Rosario può aiutarvi ad imparare l'arte della preghiera con la semplicità e la profondità di Maria"..

(Benedetto XVI – 21 novembre 2005)



7 ottobre – Regina del S. Rosario

I ricordi di Maria

Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: « Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore » (Lc 2, 19; cfr 2, 51). I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo senso, il 'rosario' che Ella stessa ha costantemente recitato nei giorni della sua vita terrena.

Ed anche ora, tra i canti di gioia della Gerusalemme celeste, i motivi del suo grazie e della sua lode permangono immutati. Sono essi ad ispirare la sua materna premura verso la Chiesa pellegrinante, nella quale Ella continua a sviluppare la trama del suo 'racconto' di evangelizzatrice. *Maria ripropone continuamente ai credenti i 'misteri' del suo Figlio*, col desiderio che siano contemplati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria.

Rosario, preghiera contemplativa

12. Il Rosario, proprio a partire dall'esperienza di Maria, è una preghiera spiccatamente contemplativa. Privato di questa dimensione, ne uscirebbe snaturato, come sottolineava Paolo VI: « Senza contemplazione, il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: 'Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità' (Mt 6, 7). Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Coeli che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze »

(Giovanni Paolo II – *Rosarium Virginis Mariae*)



(0

1 Ottobre: Santa Teresina del Bambin Gesù

Ho capito che se tutti i fiorellini volessero essere delle rose, la natura perderebbe il suo manto primaverile, i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini... anche la più umile margheritina, allo stesso modo tutto concorre al bene di ogni anima".

Così accade nel mondo delle anime che è il giardino di Gesù. Egli ha voluto creare i grandi Santi che possono essere paragonati al giglio e alle rose, ma ne ha creati anche di piccoli, e questi devono accontentarsi di essere delle pratoline e delle violette, destinate a rallegrare lo sguardo del Buon Dio quando lo abbassa ai suoi piedi; la perfezione consiste nel fare la Sua Volontà, nell'essere quello che Lui vuole...

Ho capito anche che l'amore di Nostro Signore si rivela tanto all'anima più semplice, che non oppone alcuna resistenza alla sua grazia, quanto all'anima più sublime; infatti, dato che il gesto più proprio dell'amore è di abbassarsi, se tutte le anime assomigliassero a quelle dei Santi Dottori che hanno illuminato la Chiesa con lo splendore della loro dottrina, il Buon Dio non scenderebbe abbastanza in basso giungendo fino al loro cuore; ma Egli ha creato il bambino che non sa niente e fa sentire solo deboli grida, ha creato il povero selvaggio che è guidato solo dalla legge naturale ed è fino al loro cuore che Egli si degni di abbassarsi, sono proprio questi i suoi fiori di campo la cui semplicità lo rapisce...

(S.Teresina del Bambin Gesù e del Santo Volto)

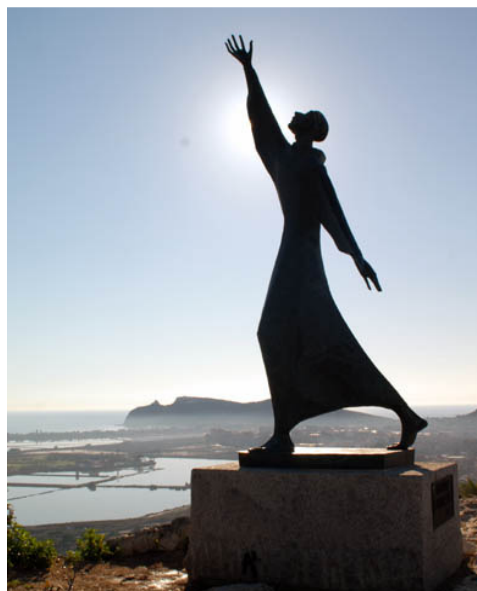
Santi angeli e arcangeli, difendeteci, custoditeci!



2 Ottobre Santi Angeli Custodi

«Visita o Padre la nostra casa e tieni lontano le insidie del demonio; vengano i santi angeli a custodirci nella pace e la tua benedizione rimanga sempre con noi».

(dalla Liturgia delle Ore)



4 ottobre: San Francesco d'Assisi

Saluto alla Beata Vergine Maria

Ave, Signora, santa regina
santa Madre di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa.
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia
e ogni bene.

Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.

Ave, suo vestimento,
ave sua ancella,
ave sua Madre

(S. Francesco d'Assisi)



5 ottobre 2011: Santa Faustina Kowalska

Il mio cuore è attratto là dove il mio Dio è nascosto,
Dove giorno e notte rimane con noi; Velato dietro
un'Ostia bianca, dirige il mondo intero, comunica con
le anime. Il mio cuore è attratto dove si nasconde il
mio Signore, dove il Suo amore è annientato, Ma il
mio cuore sente che lì c'è l'acqua viva, il mio Signore
vivo, benché celato dietro un velo.

(S.Faustina Kowalska)

Stampato in proprio – Resp. M. Caterina Muggianu
tel. 070 270683 3204435990 mcaterina.muggianu@tiscali.it
caterina@eginamundi.info Sito: www.reginamundi.info

I Miracoli Eucaristici: MACERATA (1356)



Come è desolante vedere gente che passando davanti a Gesù Sacramentato o stando in piedi o sempre seduti durante la messa, nemmeno si accorgono di Gesù che sta nel tabernacolo o sull'altare! Tu non dimenticare mai che stando davanti a Gesù nel Sacramento e passando davanti a lui, la genuflessione è il segno evidente del tuo amore, della tua fede, della tua gioiosa consapevolezza che Gesù è qui, vivo e vero, tra noi e lo adori, lo riconosci, lo benedici e lo invochi. Quando ti inginocchi davanti a Dio è allora che sei grande, veramente! Fa' così, insegna così, perché non ti avvenga come è successo un giorno a Macerata, il 25 aprile 1336.

Se quel povero sacerdote del lontano 25 aprile 1356, di cui è rimasto sconosciuto il nome, ma svelato il suo atroce dubbio nella presenza di Gesù nell'ostia consacrata, fosse stato più fedele all'amore di Dio, non avrebbe provocato una nuova prova - miracolosa - della presenza sacramentale di Gesù nell'Eucaristia!

Era da un po' di tempo che un dubbio tremendo lo tormentava, scuotendo la sua fede, il suo amore.

Se avesse detto: Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me! Se si fosse coltivato nello spirito, predicando, operando il bene, avrebbe avuto quel dubbio che scuoteva la sua vita sacerdotale!

O è stata una prova indicibile? A volte il Signore permette che veniamo sottoposti a prove dolorose per rettificare il nostro amore per lui; a volte permette che veniamo tentati perché la nostra fede divenga sempre più ardente e convinta!

Noi allora diciamo: perché Signore? Perché mi abbandoni in balia di me stesso?

Perché mi abbandoni Signore? Che cosa ti ho fatto?... e non sappiamo vedere anche in questa prova, una grazia che ci innalza ad un amore più forte, ad un dono più puro.

Quel sacerdote andava ogni mattina in una delle chiese di Macerata. Probabilmente - dicono i documenti antichi - andava a celebrare la messa in quella dedicata a Santa Caterina, che era la cappella delle monache benedettine.

Quella mattina, 25 aprile, era la festa di San Marco evangelista, proprio colui che ci narra come il centurione battendosi il petto dinanzi a Gesù Crocifisso esclamò "Costui è veramente il Figlio di Dio"! L'evangelista che pone più in rilievo il tradimento di Giuda e di Pietro.

Vendere Cristo o rifiutare di riconoscerlo è il tradimento che perennemente sta in agguato dietro ogni nostra Cena eucaristica!

Quel prete, stanco e deluso, salito all'altare in sacri paramenti, all'orazione sopra le offerte aveva detto: "Accogli Signore il sacrificio di lode che ti offriamo nel ricordo glorioso di San Marco e fa' che nella tua Chiesa sia sempre vivo e operante l'annuncio missionario del Vangelo. Per Cristo nostro Signore!". Le monache risposero con fede: "Amen, così sia, così è".

Ma il prete è sempre stanco, avvilito, spento. Più si avvicinava il momento "tremendo e vivificante della consacrazione" più sentiva impazzire il cuore.

"Come farò a dire: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue! Come farò Signore se un dubbio terribile mi attanaglia il cuore e mi distrugge la fede?"

Ma tu, sacerdote del Signore, non conosci le parole del serafico padre San Francesco che esclamava: "O meravigliosa altezza e degnazione che da stupore. O umiltà sublime e sublimità umile che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, abbia ad umiliarsi così da nascondersi sotto la piccola figura del pane per la nostra salute!"

Guardate, fratelli, l'abbassamento di Dio... Quindi non tenetevi nulla di voi stessi, affinché interamente vi accolga colui che tutto si dà a voi!"

Se tu avessi conosciuto San Filippo Neri quando celebrava la santa messa, mentre teneva fra le candide mani diafane la santissima Ostia, l'avresti sentito piangere e adorare:

"Mio Dio, mio tutto! Mio Dio, mio tutto!"

Le monache benedettine raccolte in preghiera, di solito con gli occhi bassi, in quella fresca mattina primaverile, alzarono gli occhi esterrefatte.

Il celebrante era giunto alla frazione del pane, prima della comunione. Dicendo stentatamente: "Il Corpo e il Sangue di Cristo uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna...", ma non riuscì a finire, si sentì male, mentre un fremito lo percorse per tutta la persona: dall'ostia era cominciato a stillare vivo sangue che cadde in parte nel calice e parte sul lino sottostante.

Ancora una volta Gesù si era manifestato visibilmente, ancora una volta aveva infranto i veli del pane e del vino e si era mostrato nella sua realtà di carne e sangue! Ma quando crederemo senza vedere?

Quando, Signore, ti ameremo senza domandarti una prova una conferma?

Il prete avventurato cadde in ginocchio con le mani rosse del sangue santissimo di Nostro Signore, a motivo del timore e del tremore che aveva invaso il suo cuore e le sue ginocchia.

Inginocchiato pianse a lungo. Poi finita finalmente la celebrazione che gli sembrò durata un'eternità, non riuscendo a contenere l'emozione e il turbamento, corse dal suo vescovo, Nicolo da S. Martino, il quale subito ordinò di portare la preziosa tela insanguinata a lui, in cattedrale.

Il vescovo, monsignor Nicolò da San Martino, aprì un'indagine canonica sull'episodio. Gli atti del processo non sono arrivati fino a noi, ma è rimasto solo il lino, ingiallito dal tempo, con una pergamena cucita a un'estremità, riportante il testo seguente: "*Hic fuit aspersus sanguis D.N.J.C. de Calice, die XXV mensis aprilis anno Domini 1356*".

Tutti i documenti comunque concordano nella descrizione di come si svolsero i fatti prodigiosi.

La reliquia viene esposta in occasione della solennità del Corpus Domini.

Nel 1494 a Macerata fu istituita una delle prime Confraternite in onore del SS Sacramento, e fu proprio qui che nel 1556, nacque la Pia Pratica delle Quarant'ore

Lasciamo andare la storia e anche noi ancora smarriti e confusi avviciniamoci all'altare dove sta il sacro lino insanguinato.

Inginocchiamoci riverenti e devoti e guardiamo umili e riconoscenti. Vedi un lino di forma allungata di 129x41 centimetri, di colore giallastro a motivo dei secoli trascorsi. Ma intanto vedi e adora le due macchie grandi del Sangue santissimo di Gesù vivente e prega e adora: "Eterno Padre, noi ti offriamo con Maria, madre del Redentore del genere umano, il sangue che Gesù sparse con amore nella passione e ogni giorno offre in sacrificio nell'Eucaristia. In unione alla Vittima immolata per la salvezza del mondo ti offriamo le nostre misere gocce di sangue quotidiano in espiazione dei nostri peccati, per la conversione dei peccatori, per le anime sante del purgatorio, per le necessità della santa Chiesa.

Oh sangue preziosissimo, segno di vita e di misericordia concedici di perseverare nella fede, nella speranza, nella carità...".

Fino al 1807 risulta che il Sacro lino ogni anno veniva portato solennemente in processione per le vie della Città, con grande concorso i fedeli provenienti da tutto il Piceno. Più tardi il culto si affievolì, a causa della soppressione napoleonica di tutte le Confraternite e della conseguente proibizione di tenere processioni.

Come però spesso vanno le cose umane! La sacra reliquia rimase ad un certo momento della sua storia secolare, "dimenticata" chiusa nell'armadio che custodiva le altre reliquie nella cattedrale, sino al 1932, quando finalmente per ordine del vescovo mons. Peio Scarponi si tornò ad esperia alla pubblica venerazione. Attualmente il sacro lino è conservato sotto l'altare del SS.mo Sacramento, per ricordarci ancora una volta che l'Eucaristia è la fonte e il vertice della vita cristiana.

È in questo augusto Sacramento che il cristiano fa esperienza più forte di Dio, sentito e gustato come l'amico, l'intimo, l'ineffabile. È qui che il divino Maestro parla al cuore, e lo accende d'amore.

In occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, a Macerata: la città del Pane, nella cripta della Cattedrale, è stata inaugurata una mostra Eucaristica intitolata "Macerata Eucaristica", la mostra è rimasta aperta dal 29 aprile al 31 agosto 2011.

La Mostra ha voluto mettere in evidenza la cultura eucaristica della città dove si è verificato il Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1356 e testimoniato dal Sacro Corporale. Espressione di questa cultura sono state :

- L'istituzione della Confraternita del SS. Sacramento nel 1494;
- L'istituzione della "pia pratica delle Quarantaore";
- La fondazione nel sec. XVII del monastero delle domenicane;
- Il Congresso eucaristico regionale di Macerata del 1933 e il congresso eucaristico diocesano del 2000.

